

## Rifiuti, parte da Brescia l'intesa Api-Carabinieri

### Il convegno

■ Parte da Brescia l'attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso giugno a livello nazionale da Confapi con l'Arma dei Carabinieri per la sicurezza aziendale e il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'attività economica. Ieri, nell'auditorium della sede di via Lippi, in città, si è infatti tenuto il primo evento, «Territorio e sicurezza: la prevenzione a tutela dell'econo-



Apindustria. Pierluigi Cordua

mia legale». Un'occasione per fare il punto sul complesso quadro normativo che regola la classificazione e la gestione dei rifiuti speciali (industriali) e mettere a disposizione degli imprenditori strumenti per prevenire e contrastare possibili illeciti. «Questo appuntamento ha l'obiettivo di formare e informare i nostri imprenditori su un tema importante e delicato - ha spiegato il presidente di Apindustria Confapi Brescia Pierluigi Cordua -. Viviamo un periodo complesso, nel quale le imprese possono essere più facile preda di fenomeni criminali». Da qui l'importanza di incontri come quello di ieri, durante il quale esperti ed esponenti dell'Arma dei Carabinieri hanno illustrato norme e «buone pratiche». La Provincia di Bre-

scia, ha spiegato il colonnello Gabriele Lemma, Comandante provinciale dei Carabinieri, «ha una forte vocazione industriale e può essere appetibile per la criminalità organizzata. Le iniziative come questi seminari formativi hanno lo scopo di mettere in condizione le Pmi di poter operare nella legalità». Enea Filippini (Apindustria) ha posto l'accento sull'importanza della classificazione dei rifiuti e sulla formazione del personale; Claudia Mensi (A2A) sul quadro normativo nazionale ed europeo, in particolare su come identificare un rifiuto pericoloso o non pericoloso; il tenente colonnello Cesare Nascé ha illustrato l'attività del nucleo forestale (7mila controlli l'anno, 100 reati segnalati all'autorità giudiziaria). //

BRESCIA OGGI Giovedì 24 Marzo 2022

PROVINCIA 23

AMBIENTE Il convegno promosso da Apindustria Confapi ha dettato l'agenda delle buone pratiche industriali

## «Illegalità, le imprese hanno gli anticorpi per difendersi»

Nel settore dei rifiuti in provincia di Brescia viene notificato un reato ogni quattro giorni. Roghi e traffico illecito, ma anche scorciatoie vietate per abbattere i costi di smaltimento

Cinzia Reboni

● Gli imprenditori bresciani hanno una grande responsabilità: attraverso le buone pratiche industriali possono diventare una sorta di «anticorpo» per mitigare gli effetti dell'inquinamento cronico della provincia. Ma anche erigere una barriera impenetrabile alle infiltrazioni della criminalità organizzata.

L'analisi è emersa dal convegno «Territorio e sicurezza: la prevenzione a tutela dell'economia legale» organizzato da Apindustria Confapi Brescia e dal Comando provinciale dell'Arma dei carabinieri. «Promuovere la cultura d'impresa fortemente ancorata ai principi della legalità e le misure di prevenzione e contrasto degli illeciti sono gli obiettivi fissati nel giugno 2021 con la sottoscrizione del Protocollo d'intesa tra Confapi e Carabinieri per la sicurezza aziendale e il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata - ha sottolineato in apertura di convegno il presidente di Apindustria Pierluigi Cordua -. Serve un approccio cooperativo a più voci, diverse ma complementari, per consentire alle imprese di affrontare con coraggio e strumenti adeguati il futuro che le attende. Dal 2020 ad oggi le sfide sono già state numerose, e ci dobbiamo attendere altre «turbolenze». Andiamo incontro ad un periodo economico sicuramente complicato, che rende le aziende facili prede di organizzazioni mafiose e criminali. Formare ed informare significa ridurre il rischio che questo accada».

«Le piccole e medie imprese sono l'espressione del territorio bresciano, e la vocazio-

ne industriale di questa provincia la rende «appetibile» per le infiltrazioni della criminalità organizzata», ha aggiunto il comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Gabriele Lemma, sottolineando che l'87% dei delitti e dei reati in provincia di Brescia è stato perseguito proprio dai carabinieri. Gli aspetti riguardanti l'economia circolare e l'attuazione delle best practice in tema di gestione responsabile e trasparente dei rifiuti aziendali sono stati illustrati sia da Enea Filippini, responsabile area Ambiente Apindustria, che da Claudia Mensi, laboratory manager di A2A Ambiente. «A breve verrà introdotto il nuovo sistema di tracciabilità informatica dei rifiuti, passaggio chiave per le aziende - ha ricordato Filippini -. Il nuovo sistema renderà la gestione meno «elastica». I rifiuti delle aziende generalmente sono sempre «speciali», pericolosi o non pericolosi: è finita l'era di assimilarli agli urbani. E non va mai dimenticato che la classificazione del rifiuto è sempre responsabilità dell'impressa». Proiettandosi nel futuro, Filippini ha ricordato i passaggi più importanti della nuova normativa: l'identificazione e classificazione del rifiuto, dove lo mette e come lo gestisce, un anno di tempo per smaltirlo, e la conservazione della documentazione, che passa da 5 a 3 anni. «Fondamentale la formazione del personale, che può aiutare ad impedire di commettere errori». «Il rifiuto non è qualcosa di cui ci disaffiammo - ha aggiunto Claudia Mensi -, ma nell'economia circolare diventa addirittura un nuovo prodotto».

Sui rifiuti pericolosi, la manager di A2A ha ricordato che è importante «considerare la concentrazione di sostanze come gli inquinanti



I relatori del convegno promosso ieri da Apindustria Confapi Brescia su aziende e rischio illegalità

«L'avvento del sistema di tracciabilità degli scarti sarà una svolta cruciale»

Enea Filippini  
Area Ambiente Apindustria Brescia

«Formare e informare è uno scudo contro le infiltrazioni della criminalità»

Pierluigi Cordua  
Presidente di Apindustria Brescia

«Ecosistema a rischio ma spesso risalire ai responsabili è quasi impossibile»

Tenente colonnello Cesare Nascé  
Comandante della Polizia ambientale

organici persistenti, come diossina, pesticidi e Pcb, perché anche il superamento di un solo valore limite fa diventare questo rifiuto pericoloso». «Non si può parlare di rifiuti senza parlare delle conseguenze sull'ambiente e sulla filiera agroalimentare - ha precisato nel suo intervento il tenente colonnello Cesare Nascé, comandante Nucleo investigativo di Polizia ambientale agroalimentare e forestale di Brescia -. Ogni anno vengono eseguiti dai 7 agli 8 mila controlli nel settore dei rifiuti, che portano a circa 100 avvisi di reato e quasi 200 illeciti amministrativi. Nella maggior parte si tratta di cattiva gestione dei rifiuti o mancata bonifica dei siti, della scoperta di discariche abusive, di combustione o traffici illeciti».

E proprio l'illecito dei rifiuti «è correlato con l'inquinamento ambientale - ha aggiunto Nascé -. Capita spesso che durante uno scavo, sot-

to 2-3 metri di terra spuntano rifiuti tombati. In altri casi - come nella pozza Moder a Cariadeghe nel 2018 - con lo sversamento di oli esausti si incappa in delitti ambientali che pregiudicano l'ecosistema di certe specie. E spesso è difficile risalire alle responsabilità progressive».

Lo smaltimento dei rifiuti «è un costo - ha spiegato Nascé -, e spesso c'è la tentazione di trovare vie d'uscita. Come? Facendo «sparire» i rifiuti in vari modi: miscelandoli, facendone perdere le tracce o facendo valutazioni che portino a non considerarli pericolosi». «I reati di inquinamento ambientale e di disastro ambientale non sono sinonimi - ha concluso il maggiore Marcello Capodiferro, comandante del Noe di Brescia -. Si tratta in realtà di due condotte molto diverse: nel primo caso c'è la compromissione dell'ambiente, nel secondo l'alterazione irreversibile».

**Impresa sicura****Economia legale  
Confapi e Arma  
contro gli illeciti  
Focus sui rifiuti**

**S**i può con il confronto, la cooperazione, la fiducia reciproca. Prevenire, si può. Ma per tutelarsi dall'ombra delle infiltrazioni criminali nella propria azienda, bisogna capirne i segnali, quindi i pericoli. È proprio per «promuovere» cultura della legalità e misure di security awareness, a contrasto degli illeciti» che Confapi e Arma dei carabinieri hanno sottoscritto un protocollo d'intesa nazionale teso alla sicurezza aziendale. Si è declinato in un primo incontro, nella sede di Api: focus su economia circolare e gestione dei rifiuti (presenti Noe, Nipaaf e manager di A2A), troppo spesso accostata al termine «illecita» nelle contestazioni dei fascicoli



d'inchiesta. In sala, circa cinquanta imprenditori. «Vogliamo formarvi e informarvi sulle attività di prevenzione: sappiamo che Brescia presenta una serie di problematiche — spiega il presidente di Api Brescia, Pierluigi Cordua — meglio spiegare come gestire al meglio gli scarti di produzione, perché un regime di concorrenza sana si sviluppa solo in un tessuto economico dove le regole sono certe e per tutti». Anche in una fase come questa, di forti difficoltà economiche, «che potrebbero rendere le imprese più vulnerabili a loro spetta muoversi nel solco della legalità per non diventare facili prede della criminalità». Tre i pilastri sui quali poggia questa sinergia, illustra il colonnello Gabriele Lemna, comandante provinciale dell'Arma: «Protezione dati aziendali (o security awareness), ambiente (prevenzione illeciti e gestione del ciclo dei rifiuti) e prevenzione dei rischi dell'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale». Obiettivo: «Assicurare e promuovere tutte quelle iniziative che possano favorire il rispetto delle regole e mettere l'Arma e i suoi reparti qualificati nella vocazione di prossimità anche nei confronti della pmi che in quanto tale è espressione del territorio». (m.rod.)